GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1879 — ROMA — MERCOLEDI' 4 GIUGNO — NUM. 130

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re, in seguito alla partecipazione avuta della morte di S. A. I. il Granduca di Russia, WIATCHESLAW COSTANTINOVITCH, ha ordinato un lutto di Corte di giorni quattordici, a decorrere dal 2 corrente.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Nella seduta di ieri la Camera convalidò l'elezione del Collegio di Manduria; prese in considerazione una proposta di legge del deputato Maffei per la soppressione della Cassa Agricola di Piombino, e, continuando la discussione del disegno di legge sulle nuove costruzioni ferroviarie, approvò in prima categoria le linee Reggio-Paola-Castrocucco alla linea Eboli-Romagnano per le valli della Noce e di Diano, e da Castrocucco alla linea Eboli-Salerno pel Cilento. Di queste linee e di altre proposte in aggiunta alla prima categoria ragionarono il Presidente del Consiglio, il relatore Grimaldi e i deputati Imperatori, Lovito, Zanardelli, D'Amico, Nicotera, Avezzana, Alario, Giudice, Umana, Garau, Pirisi-Siotto.

Nella riunione di martedì mattina (3 giugno) gli Uffizi hanno esaminato i seguenti disegni di legge, e recato a compimento le relative Giunte:

1. — Approvazione di dieci contratti di vendita di beni demaniali ed uno di permuta. Commissari gli onorevoli Piccardi, Villani, Sanguinetti Adolfo, Capilongo, Merzario, Ceraolo-Garofalo, Bizzozero, Fornaciari e Correale.

2. — Approvazione di due contratti di permuta di beni demaniali con altri dei comuni di Forlì e di Patti. Commissari gli onorevoli Chinaglia, Guarini, Guala, Nicastro, Merzario, Ceraolo-Garofalo, Guarrasi, Ceresa e Perroni-Paladini.

3. — Approvazione della Convenzione col conte Giuseppe Telfener per restauri, abbellimenti e concessione d'uso dell'anfiteatro Corea. Commissari gli onorevoli Borelli Bartolomeo, Baratieri, Maurigi, Billia, Maffei, Ghiani-Mameli, Toaldi, Ronchetti Tito ed Englen.

4. — Applicazione dell'articolo 1 della legge 9 luglio 1876 per aumento del decimo sugli stipendi dei maestri elementari. Commissari gli onorevoli Melchiorre, Cerulli, Grossi, Patrizi, Bajocco, Bonvicini, Magliano, Bonghi e Berti Domenico.

5. — Aggregazione del comune di Pareto, in provincia di Genova, al mandamento di Spigno Monferrato, in provincia di Alessandria. Commissari gli onorevoli Borgnini, Baratieri, Celesia, Ercole, Garau, Mazza, Chiaves, Corbetta e Borelli G. B.

6. — Leva militare sui giovani nati nell'anno 1859. Commissari gli onorevoli Paternostro, Baratieri, Giudici Vittorio, Capponi, Majocchi, Bonvicini, Biancheri, Tenani e Gorla.

Otto Uffizi si sono occupati dei progetti di legge: Approvazione di Convenzione col municipio e provincia di Piacenza per transazione sul diritto di proprietà di alcuni stabili e costruzione di un nuovo carcere cellulare giudiziario: Aggregazione del mandamento di Saronno al circondario di Milano.

Furono designati a commissari del primo gli onorevoli Cocconi, Speciale, Pasquali, Falconi, Lucca, Calciati, Righi e Di Rudinì; del secondo gli onorevoli Arese, Merizzi, Marcora, Majocchi, Incontri, Bertolini, Corbetta e Restelli.

Sette Uffizi hanno discussa la proposta di legge per la classificazione del porto di Terranova Pausania fra quelli di prima classe; a commissari sono stati nominati gli onorevoli Borelli Bartolomeo, Parpaglia, Arnulfi, Garibaldi-Menotti, Garzia, Cocco-Ortu e Umana.

Tre Uffizi hanno inoltre preso ad esame lo schema di legge per modificazione dell'articolo 36 della legge sulle pensioni 14 aprile 1864, n. 1741; sono stati eletti commissari gli onorevoli Pasquali, Imperatrice e Plebano.

Furono distribuiti i seguenti disegni di legge:

1° Istruzione secondaria classica.

2° Leva militare sui nati nell'anno 1859.

3° Classificazione del porto di Terranova Pausania tra quelli di 1ª classe.

4° Applicazione dell'articolo 1 della legge 9 luglio 1876 per aumento del decimo sugli stipendi dei maestri elementari.

5° Aggregazione del comune di Pareto, in provincia di Genova, al mandamento di Spigno Monferrato, in provincia di Alessandria.

LEGGI E DECRETI

Il Num. **4894** (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge*:

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Sono approvati i seguenti contratti:

N. 1. Di vendita alla provincia di Reggio Emilia del corpo centrale e dell'ala destra del palazzo detto Nazionale in quella città, per lire 50,400, portata dall'istrumento 26 novembre 1876 a rogiti del notaio dottor Bonati;

N. 2. Di vendita al comune di Pontremoli della metà spettante al Demanio di quel palazzo detto dei Tribunali per lire 6500, portata dall'istrumento 15 dicembre 1877 a rogiti notaio dottor Reghini;

N. 3. Di vendita ai comuni di Contarina, Donada, Loreo e Rosolina, in provincia di Rovigo, del fabbricato in Loreo ad uso carcere mandamentale per lire 2300, portata da istrumento 20 dicembre 1877 stipulato presso il Commissariato distrettuale di Adria;

N. 4. Di vendita al comune di Cavarzere del fabbricato demaniale situato in quel paese, ad uso carcere mandamentale, per lire 4750, portata da contratto in forma pubblica amministrativa, stipulato il 16 maggio 1877 presso l'Intendenza di Finanza di Venezia;

N. 5. Di vendita al comune di Pavullo del palazzo in quella città detto Nazionale, con giardino e bosco annesso, per lire 35,285 88, portata dall'istrumento 1° gennaio 1878 a rogiti del notaio Lavachielli;

N. 6. Di vendita alla provincia di Genova di una parte dell'ex convento di S. Agostino in quella città, piazza Sarzana, pel prezzo di lire 141,500, portata da contratto 9 aprile 1878 in forma pubblica amministrativa;

N. 7. Di vendita al comune di Forlì di due retrobotteghe in quella città per lire 700, portata dall'istrumento 9 agosto 1877 a rogiti del notaio Leonida Pettini;

N. 8. Di vendita alla provincia di Parma di un getto d'acqua esistente nel fabbricato detto *La legnaia di Conte*, già venduto anch'esso dal Demanio alla provincia medesima, portata la vendita presente dall'istrumento 17 aprile 1878 a rogiti del notaio A. Pellegrini, per il prezzo di lire novecento;

N. 9. Di vendita al comune di Palermo, per conto ed interesse dell'Ospizio marino, del Casino Reale dell'Arenella con terre adiacenti, nella città stessa, pel prezzo di lire 8779 91, oltre all'accollo di oneri descritti nel contratto 4 marzo 1878 per la vendita stessa, stipulato in forma pubblica amministrativa presso l'Intendenza di Finanza di Palermo;

N. 10. Di vendita alla Camera di commercio di Livorno delle fosse dette del grano, in quella città, per lire 6499, portata da istrumento 21 novembre 1877 a rogiti del notaio Pellegrini;

N. 11. Di vendita alla provincia di Belluno del fabbricato ad uso dei Tribunali per lire 20,950 40, come da istrumento 13 settembre 1878 rogato in forma pubblica amministrativa;

N. 12. Di vendita al comune di Edolo di una parte del fabbricato demaniale in cui ha sede la Pretura e dove trovasi il carcere mandamentale, per lire 3700, come dall'istrumento 17 agosto 1878 a rogiti del notaio dott. Guarneri;

N. 13. Di vendita al comune di Treviso di una tettoia presso la porta San Tommaso di quella città per lire 500, come da istrumento 24 luglio 1878 a rogiti del notaio Zoccoletti;

N. 14. Di vendita al comune di Umbertide del fabbricato in quel paese ad uso di carcere mandamentale per lire 3200, come dall'istrumento 6 luglio 1878 a rogiti del notaio Baldeschi;

N. 15. Di vendita al comune di Civitella in Romagna di un fabbricato ad uso carcere mandamentale, per lire 3103 62, come da istrumento 5 luglio 1878 a rogiti del notaio forlivese signor Panciatichi;

N. 16. Di vendita al comune di Brescia di due case ed area attigua in quella città, una delle quali ad uso di caserma delle guardie di sicurezza pubblica per lire 12,720, come da istrumento 18 giugno 1878 a rogiti dei notari Gerardi e Casari;

N. 17. Di vendita di un fabbricato ad uso carcere mandamentale stipulata col comune di Sogliano, provincia di Forlì, per lire 4566 05, mediante istrumento 12 giugno 1878 a rogiti notaio dott. Sabatini;

N. 18. Di vendita al comune di Osimo di uno stabile in quella città ad uso di carcere mandamentale per lire 3919 78, come da istrumento 30 maggio 1878 a rogito notaio Casari;

N. 19. Di vendita fatta al comune di Piazza Brembana, in provincia di Bergamo, di un fabbricato ad uso carcere mandamentale per lire 5480 20, come da istrumento 29 dicembre 1877 a rogiti notaio Mocchi;

N. 20. Di vendita di uno stabile in Piombino ad uso di caserma dei Reali carabinieri fatta alla provincia di Pisa per lire 5400 con istrumento 20 gennaio 1877 a rogiti notaio Pieri;

N. 21. Di vendita della chiesa di San Barnaba, di una casetta ed orto annessi in Brescia, fatta al pio Istituto Pavoni per lire 9798 70 con istrumento 15 giugno 1877 a rogiti dei notai Gerardi e Casari;

N. 22. Di permuta di una striscia di terreno demaniale con altro di proprietà di Cecchérini Baldassare per abbreviare così il giro di approdo dell'Arno alla caserma della brigata di vigilanza delle guardie doganali a Bocca d'Arno, come resulta dalla scrittura privata 25 giugno 1878 autenticata nelle firme dal notaio Fontani di Pisa;

N. 23. Di permuta di un fabbricato demaniale facente parte del palazzo Salimbeni in Siena, attualmente destinato a magazzino di privativa e caserma di guardie doganali, verso altro fabbricato che il Monte dei Paschi in quella città si obbligò di costruire, all'uopo di conformità al progetto 16 luglio 1877 dell'architetto Partini, come da contratto 4 maggio 1878 nei rogiti del notaio Antonio Cicogna di Siena.

Art. 2. Il Governo è autorizzato a porre in vendita, colle norme della legge 21 agosto 1862, n. 793, il palazzo demaniale detto del Nunzio a Napoli.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 29 maggio 1879.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione carceraria:*

Con RR. decreti dell'8 maggio 1879:

Cortes cav. Pietro, già direttore di 4ª classe, e Filippone Agostino, già vicedirettore di 2ª classe, dispensati dal servizio, il primo con decreto Reale del 14 aprile p. p., e l'altro con decreto Reale del 24 successivo, sono stati collocati a riposo in seguito a loro domanda.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

Visto l'avviso di concorso del 16 agosto 1878 per gli affreschi da eseguirsi nella sala Gialla, detta dei Ricevimenti, nel palazzo del Senato del Regno, nel quale avviso si prescrisse che la scelta del progetto doveva esser fatta coll'aver riguardo al merito assoluto di ciascuna opera, non al merito relativo di un'opera con l'altra;

Visto il voto della Commissione giudicatrice del concorso, da cui risulta che nessun progetto di quegli affreschi raggiunse tale grado di merito da doversene approvare l'esecuzione,

A norma del regolamento pei premi d'incoraggiamento e di merito agli artisti, approvato con R. decreto 22 marzo 1877, è rinnovato il concorso al premio per la pittura a buon fresco; e a tal uopo viene nuovamente assegnata la sala Gialla, detta dei Ricevimenti, nel palazzo del Senato del Regno, la quale dovrà decorarsi con ornati, e, nelle pareti laterali, con quadri rappresentanti alcuni dei fatti più illustri dell'antico Senato di Roma.

La detta sala è a pianta rettangolare di metri 12,83 per 9,80.

Le due pareti maggiori sono di metri 12,83 per 5,48, contando l'altezza fino all'imposta della vôlta. In una di queste pareti si trovano tre finestre di metri 2,08 per 4,41. Nell'altra una porta di metri 2,45 per 3,88 a distanza di metri 1,16 dall'angolo; e nel mezzo un camino di circa metri 1,60 per 2,00.

Le due pareti minori sono di metri 9,80 per 5,48. In una di esse, a metri 1,33 dall'angolo della parete, in cui sono le finestre, è una porta di metri 1,46 per 2,90. Nell'altra, a distanza, come sopra, di metri 1,17, è un'altra porta di metri 1,91 per 3,13.

La vôlta ha la linea d'imposta a metri 5,48 dal pavimento, la chiave a metri 7,41. La sezione di questa vôlta, parallelamente al lato maggiore della sala, è un semiovale, che ha metri 6,41 e 1,93 di semiassi. Quella parallela al lato minore è una semiovale di metri 4,90 e 1,93 di semiassi.

I concorrenti dovranno presentare alla sede del Ministero di Pubblica Istruzione, entro il termine di sei mesi, da decorrere dal giorno del presente avviso, un progetto generale decorativo, eseguito a colori, della sala da dipingersi a buon fresco, ed i bozzetti dei principali quadri e medaglie, sviluppati alla grandezza non minore di un quinto della grandezza dell'opera da eseguirsi.

I concorrenti, oltre a provare la loro maestria nel disegno e nella invenzione colla mostra dei progetti o bozzetti, dovranno pure provare il loro valore nel colorire; e però avranno cura d'indicare alla Commissione giudicatrice i freschi già eseguiti e produrne le fotografie e gli altri titoli, che essi stimeranno più acconci al bisogno.

I lavori di concorso resteranno esposti al pubblico per un tempo non minore di giorni venti.

La Commissione che giudicherà il concorso sarà composta di quindici persone, delle quali otto elette dal Governo e sette designate dai concorrenti nell'atto stesso della presentazione dei loro lavori. Nessun concorrente potrà farne parte.

La scelta del progetto sarà fatta coll'avere riguardo al merito assoluto di ciascuna opera, non al merito relativo di un'opera con le altre; e per essere valida dovrà ottenere almeno la pluralità assoluta dei voti della Commissione intera.

L'artista dell'opera prescelta dovrà assumersi l'incarico tanto della parte figurativa, quanto dell'ornamentale, sia in pittura, sia in rilievo, a seconda del progetto approvato.

Il premio di tutta l'opera sarà di lire trentacinquemila (L. 35,000).

Questa somma sarà pagata in tre rate: un quarto di essa dopo compiuti tutti i cartoni, un quarto alla metà della esecuzione e due quarti al termine dell'opera.

I mandati di pagamento verranno rilasciati sopra certificati di una Commissione speciale, a ciò delegata dal Governo.

Roma, a dì 2 giugno 1879.

Il Provveditore Capo per l'Istruzione artistica
G. Rezasco.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

È aperto il concorso per titoli all'ufficio di professore di armonia, contrappunto e fuga presso il R. Conservatorio di musica in Milano, cui va annesso l'annuo soldo di lire milleottocento (L. 1800).

Coloro che intendessero aspirare a quel posto dovranno, non più tardi del giorno quindici giugno prossimo venturo, presentare le domande, corredate dai relativi documenti, al Ministero della Pubblica Istruzione.

Roma, addì 3 maggio 1879.

Il Provveditore Capo per l'Istruzione Artistica
G. Rezasco.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Distinta *delle Obbligazioni al portatore create con la legge* 9 *luglio* 1850 (*Legge* 4 *agosto* 1861, *Elenco* D, *n°* 6), *comprese nella* 58ª *estrazione che ha avuto luogo in Firenze il* 31 *maggio* 1879.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione).

Estratto I. N° 14186 (quattordicimilacentottantasei), col premio di lire 33,330.

Estratto II. N° 2627 (duemilaseicentoventisette), col premio di lire 10,000.

Estratto III. N° 17614 (diciassettemilaseicentoquattordici), col premio di lire 6,670.

Estratto IV. N° 11610 (undicimilaseicentodieci), col premio di lire 5,260.

Estratto V. N° 14043 (quattordicimilaquarantatre), col premio di lire 900.

Numeri delle 352 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine progressivo).

32	57	64	107	109	219	241	276	406
448	458	460	467	469	481	502	565	577
639	652	656	671	696	778	825	829	976
1029	1043	1144	1182	1231	1253	1321	1433	1473
1566	1659	1695	1761	1978	2002	2017	2022	2195
2263	2265	2306	2308	2314	2337	2357	2405	2443
2519	2686	2749	2784	2847	2856	2936	3003	3064
3079	3193	3210	3325	3540	3545	3561	3634	3645
3698	3718	3736	3751	3769	3779	3786	3863	3937
3946	4001	4033	4043	4085	4161	4270	4288	4305

4332 4444 4676 4731 4796 4815 4913 4929 4967
5085 5189 5195 5200 5252 5270 5289 5400 5483
5484 5566 5686 5724 5909 5945 6129 6357 6457
6474 6539 6554 6561 6574 6676 6743 6795 6808
6815 6884 6917 6974 6977 7013 7014 7129 7163
7225 7430 7463 7510 7516 7559 7570 7664 7697
7701 7716 7762 7768 7775 7820 7879 7914 7932
7938 7985 8051 8053 8076 8114 8136 8150 8219
8381 8508 8540 8576 8586 8610 8661 8683 8706
8843 8973 9105 9117 9228 9250 9286 9352 9398
9513 9539 9580 9610 9613 9746 9794 9836 9958
9961 10061 10065 10090 10104 10119 10140 10202 10228
10280 10298 10302 10387 10403 10413 10421 10430 10437
10464 10482 10495 10528 10598 10682 10683 10787 10824
10874 11137 11223 11301 11390 11405 11473 11531 11538
11548 11559 11820 11998 12009 12028 12037 12048 12074
12098 12189 12214 12345 12356 12417 12461 12478 12549
12730 12764 12777 12882 12957 12994 12997 13006 13032
13080 13116 13122 13175 13274 13282 13297 13364 13380
13533 13577 13612 13647 13670 13702 13747 13782 13797
13897 13915 13957 13972 14022 14166 14179 14225 14287
14288 14312 14417 14419 14462 14493 14539 14576 14649
14655 14700 14761 14843 14856 14857 14905 14920 14966
14980 15025 15058 15073 15086 15184 15191 15266 15279
15367 15394 15499 15500 15630 15644 15701 15752 15779
15789 15840 15888 15898 15913 16106 16128 16144 16160
16163 16194 16259 16261 16279 16325 16757 16817 16923
16947 16967 16981 16983 16990 17192 17328 17448 17520
17539 17586 17611 17679 17692 17710 17749 17788 17889
17944.

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto luglio 1879 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime in un coi premi assegnati alle prime cinque estratte avrà luogo a cominciare dal 1° agosto 1879 contro la restituzione delle Obbligazioni corredate delle cedole (vaglia) dei semestri posteriori a quello che scade al 31 agosto 1879, aventi i numeri dal 59 al 78 inclusive.

Firenze, 31 maggio 1879.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: G. GASBARRI.

Il ff. di Direttore Capo della 3ª Divisione
G. REDAELLI.

V° per l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti
A. PINI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 317458 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 134513 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 10, al nome di *Catterio Filomena* fu Sabino, minore, rappresentata dalla madre Foscia Maria Domenica e dal contutore Graziani Francesco, secondo marito, amministratori legittimi, domiciliati in Pacentro (Aquila), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Galterio Maria Filomena* fu Sabino, minore, rappresentata dalla madre Foscia Maria Domenica, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, li 8 maggio 1879.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 147204 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 30604 della soppressa Direzione di Milano), per lire 105, al nome di Costa Giovannina fu Bartolomeo, vedova Castellazzi, rimaritata Zannini, di Milano, vincolata ad usufrutto a favore di Agostina Banfi, vedova *Campi*, vita sua durante, s'a stata così vincolata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè invece l'usufrutto della stessa appartiene a Banfi Agostina, vedova di *Canti* Michele, vera usufruttuaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Firenze, li 23 maggio 1879.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Telegrammi che l'*Agenzia Havas* riceve da Costantinopoli in data 31 maggio annunziano che quattro legni da guerra turchi, che si trovano presentemente nelle acque del Mediterraneo, hanno ricevuto l'ordine di andare ad incrociare nelle acque della Grecia.

Un Consiglio di gabinetto è stato tenuto il 31 maggio per discutere intorno alla condotta di Aleko pascià relativamente all'incidente del copricapo, e per determinare l'atteggiamento ulteriore della Porta di fronte al nuovo governatore della Romelia.

La Sublime Porta avrebbe l'intenzione di abbandonare in favore dell'isola di Candia una parte dei redditi della dogana dell'isola.

La Porta rimetterà una nota all'ambasciatore di Russia e un'altra nota alle potenze relativamente ai mali trattamenti a cui sono soggetti sistematicamente i mussulmani della Bulgaria da parte dei bulgari. Nella nota la Porta protesterà pure contro il saccheggio delle proprietà mussulmane.

A Costantinopoli non ha luogo nessuna trattativa riguardo agli affari dell'Egitto, ma la Sublime Porta è stata avvertita che è imminente un accordo tra le potenze ed il khedivè.

Il governatore del Libano, Rustew pascià, ha scritto per telegrafo alla Sublime Porta che è stato ricevuto con entusiasmo. Parecchie migliaia di abitanti del Libano, appartenenti a tutti i riti, e oriundi delle varie parti del paese, gli sono venuti incontro a Beiruth e lo hanno accolto con segni di simpatia. Tranquillità completa regna nel Libano.

La stessa *Agenzia* ha per telegrafo da Sofia, 1° giugno, che il ministero bulgaro non verrà formato che dopo l'arrivo del principe Alessandro, ma che circolano con persistenza

alcuni nomi. Dicesi che Grecoff otterrà il ministero della giustizia, il signor Maciowichi quello delle finanze, il signor Volovich quello dei lavori pubblici, ed il signor Karaveloff quello dell'interno. Non fu messo innanzi ancora nessun nome per il portafoglio degli esteri, dell'istruzione pubblica e della guerra.

Lo sgombro da parte dei russi procede rapidamente; l'ultimo reggimento russo ha abbandonato il distretto di Sofia. Non si trovano più sulle frontiere della Macedonia che quattro squadroni di ussari e quattro sotnie di cosacchi che se ne andranno fra una quindicina di giorni.

Il principe Dondukoff si occupa attivamente per assicurare le frontiere sui punti sguerniti di truppe, ove i turchi, appoggiati dai nizam, cominciano già a fare delle razzie.

Il congedo che il cancelliere dell'impero germanico, principe di Bismarck, ha ottenuto dall'imperatore ha dato origine ad una quantità di voci relative ad un malcontento e ad un rallentamento di zelo da parte del cancelliere nella quistione della riforma economica.

Ora la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino, sulla fede di informazioni ufficiose, afferma che il cancelliere, chiedendo un congedo, si è assicurato la possibilità di prender parte nella prossima settimana alle discussioni del Parlamento, ovvero di non prendervi parte, ma che la sollecitudine e l'energia colle quali si è dedicato alla missione di compiere la riforma economica escludono la presunzione che esso possa cessare dal gettare nella bilancia, al momento decisivo, il peso della sua autorità.

" La situazione, prosegue il foglio berlinese, lo autorizza d'altronde a credere che potrà raggiungere completamente, od almeno in gran parte, il suo scopo, sebbene avesse creduto di essere appoggiato maggiormente e di poter ottenere successi anche più notevoli.

" Il principe di Bismarck continuerà a prendere il più vivo interesse all'esecuzione del suo piano, ma in questo momento intende riposarsi alla campagna, e più tardi esso si propone di alternare il suo soggiorno tra Berlino e le sue proprietà, senza per questo tralasciare di prender parte alle lotte decisive.

" Ecco come bisogna interpretare il congedo da lui chiesto e di cui ha cominciato a godere. "

Il discorso regio di apertura delle Cortes spagnuole rammenta prima d'ogni altra cosa la regina Mercedes. Constata poi che il governo ha lasciata piena libertà nelle elezioni. Il governo continuerà a mettere in pratica i principii liberali ed opererà nella amministrazione tutte le riforme riconosciute necessarie e tutte le possibili economie.

Inoltre il discorso dichiara che le relazioni della Spagna con tutte le potenze sono cordiali, ed esprime soddisfazione per l'insediamento della legazione chinese a Madrid. La visita del re Alfonso al re di Portogallo ha reso più stretti i vincoli fra le due monarchie.

Il governo, dice il discorso, si preoccupa di sviluppare le risorse della nazione e di rialzare il suo credito. La nazione ha risposto con fiducia al di lui appello allora quando si è trattato della sottoscrizione del prestito, il quale permise di colmare il *deficit* che esisteva nelle finanze. Il bilancio verrà presentato senza nuovi aggravi. Nel corso della sessione verrà presentata la legge relativa alla pubblica istruzione.

Il governo proporrà dei provvedimenti onde attenuare gli effetti della guerra di Cuba, e di concerto coi deputati cubani cercherà i mezzi onde assimilare le Colonie alle provincie della metropoli. Riguardo a Cuba discuterà la questione sociale e farà ogni sforzo per giungere alla compiuta abolizione della schiavitù nelle Antille.

Il discorso termina facendo appello al patriottismo delle Camere perchè sia reso alla Spagna il suo antico splendore.

L'*Epoca* ed il *Diario Español* assicurano che nei circoli politici il discorso della Corona venne accolto con viva soddisfazione e che ne furono giudicati con grande favore tanto la forma che il concetto.

Telegrafano da Capetown, 14 maggio, che il campo del colonnello Wood è stato trasferito da Kambula al Queen's Kraal, presso il fiume White Umbolosi, onde agevolare le operazioni che il nominato colonnello deve compiere, di concerto col generale Newdegate.

Tra il fiume Tugela ed i forti più avanzati passano continuamente dei convogli. Tuttavia gli zulus si vedono raramente.

Lo stato sanitario delle truppe non è soddisfacente, ed il quartiere generale inglese ha dovuto venir posto ad Utrecht.

Il 29 maggio all'ufficio del *Lloyd* di Londra giunse il seguente dispaccio:

" Ha avuto luogo al largo di Iquique un combattimento fra le navi cilene in legno *Esmeralda* e *Covadonga* e la fregata corazzata peruviana *Independencia*. Tutte e tre andarono a picco.

" Si asserisce che l'*Esmeralda* fosse originariamente una cannoniera spagnuola. "

Una lettera dell'agente del *Lloyd*, in data di Lima 28 aprile, osserva che nel bombardamento di Mollendo e Pisagua il primo aveva sofferto pochi danni, eccetto che alla strada ferrata e agli edifici appartenenti alla medesima, i quali erano stati quasi del tutto distrutti ed incendiati. I cileni avevano pure tentato ivi uno sbarco, ma erano stati respinti con gravi perdite, mentre i peruviani non ne ebbero che pochissime, e soltanto in feriti.

Un telegramma *Reuter*, in data di Lima 30 aprile, fa conoscere ch'eravi stata un'adunanza politica assai tempestosa per far partire la flotta peruviana. Il presidente della Repubblica dichiarò in tal circostanza che la flotta non era preparata, e non potea sostenere una battaglia colla flotta cilena.

" La fregata peruviana *Independencia*, prosegue il telegramma, ha avuto recentemente un incendio a bordo mentre era a Callao; il fatto si attribuisce ad incendiari cileni.

" La corvetta peruviana *Union* fu seriamente danneggiata nell'incontro del 12 aprile colla corvetta cilena *Magellanes*. "

Un altro telegramma, in data di Valparaiso 3 maggio, dice:

" La corazzata cilena *Almirante Cochrane* ha bombardato il porto di Mejillones, e l'*Esmeralda* ha bombardato la strada ferrata e i depositi di nitrato di Iquique.

" In conseguenza di questi procedimenti il governo peru-

viano ha esiliato i cileni domiciliati nel Perù, i quali erano stati esentati nel decreto anteriore di espulsione. „

Ed un telegramma del 28 maggio, in data di Santiago, dice:

" La flotta cilena è stata attaccata al largo di Iquique dalla flotta peruviana. Quest'ultima è stata respinta. „

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

Messina, 3. — La *Gazzetta di Messina* ha da Linguaglossa:

« L'eruzione dell'Etna aumentò ieri sera. La lava si dilata sulla strada nazionale Termini-Taormina. »

La stessa *Gazzetta* ha da Francavilla:

« La lava è distante un chilometro e mezzo da Mojo, ancora abitato, e mezzo chilometro dal fiume Alcantara. L'eruzione è fortissima. L'estensione della lava è immensa, ma il suo corso è leggiero. »

Berlino, 3. — Ieri l'imperatore sdrucciolò in una camera del castello di Babelsberg e cadde facendosi male ad un ginocchio. La enfiagione è insignificante. Sua Maestà dormì benissimo tutta la notte.

Darmstadt, 3. — La *Gazzetta di Darmstadt* annunzia che il principe di Bulgaria non si presenterà al sultano in abito nero col fez, ma in uniforme russiana.

Parigi, 3. — Il *Journal Officiel* pubblica il seguente dispaccio:

« *Algeri*, 2. — Tumulti impreveduti scoppiarono presso gli Uled Daoud, i quali uccisero due Cadì e sei Spahì che accompagnavano un ufficiale degli affari arabi. Questi riuscì a fuggire. Tre battaglioni con due sezioni d'artiglieria furono spediti nella provincia di Costantina. »

Napoli, 3. — La Questura perquisì varie abitazioni d'internazionalisti.

Gibilterra, 3. — È qui arrivata stamane la Regia corvetta italiana *Garibaldi*. A bordo tutti bene.

Londra, 3. — Il barone Lionello Rothschild è morto improvvisamente.

Vienna, 3. — Si ha da fonte autentica che l'occupazione austriaca delle località di Novi-Bazar, previste dalla Convenzione austro-turca, non è imminente.

Filippopoli, 3. — La Commissione europea decise oggi ad unanimità di consegnare l'amministrazione finanziaria al governatore.

Il commissario austriaco, signor Vallay, fu incaricato dell'esecuzione di questa misura. La consegna dell'amministrazione ad Aleko pascià sarà fatta senza alcun ritardo.

Torino, 3. — Un dispaccio del Ministro della Real Casa al Sindaco dice che Sua Maestà il Re ha destinato 10,000 lire in favore dei danneggiati dalle inondazioni.

Il Sindaco rispose esprimendo la riconoscenza del Comitato.

Lisbona, 3. — La Camera, con 75 voti contro 29, diede un voto di sfiducia al nuovo gabinetto, senza però ricusare le risorse costituzionali.

Lo scioglimento della Camera è inevitabile.

Bucarest, 3. — Oggi furono aperte le nuove Camere.

Il discorso del trono affermò che la nazione rumana non fu mai animata da uno spirito di intolleranza religiosa, ma fu al contrario vittima dei suoi sentimenti ospitali; tuttavia bisogna fare scomparire dalla legislazione le disposizioni improntate ad un esclusivismo religioso; soggiunse che la Rumenia darà così una soddisfazione alla preoccupazione generale che dettò l'articolo 44 del trattato di Berlino.

Versailles, 3. — *Seduta della Camera*. — Clemenceau domanda che la elezione di Blanqui sia convalidata.

Il ministro di giustizia confuta le asserzioni di Clemenceau e propone invece che quella elezione sia annullata.

In seguito ad alcune parole dette dal ministro sopra Napoleone, vi fu una violenta interruzione per parte di Cassagnac, contro il quale la presidenza pronunciò una viva censura.

Michell, bonapartista, fu pure richiamato all'ordine.

L'elezione di Blanqui è annullata con 372 voti contro 33. La destra si è astenuta di votare.

Fu presentata la relazione della Commissione, la quale conchiude concedendo l'autorizzazione di procedere contro Cassagnac.

La discussione è fissata a lunedì.

Mantova, 4. — Mentre i fiumi decrescono, questa notte, alle ore 3, un sifone ruppe l'argine destro del Po, tra Felonica e Sermide, allagando le valli basse di Sermide e di Ferrara. Prevedonsi danni immensi.

A Garolda, sul Mincio, il pericolo sembra scongiurato.

Mantova comincia a liberarsi dalle acque.

Londra, 4. — Il *Times* ha da Belgrado:

« La Serbia domandò alle potenze una rettifica della frontiera attuale presso Vranja, che è impossibile di difendere contro una invasione. »

Costantinopoli, 3. — La Porta consegnò agli ambasciatori una nota riguardo alle persecuzioni commesse contro i mussulmani nella Bulgaria.

La Porta reclama l'applicazione dei principii di giustizia, e le disposizioni del trattato di Berlino.

Simla, 3. — La carestia nel Caschemir preoccupa vivamente il governo delle Indie.

R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
PER LE PROVINCIE MODENESI

Tornate delli 19 aprile e 10 maggio 1879.

Il segretario legge una monografia di Francesca Trivulzio, scritta dal socio corrispondente don Felice Ceretti.

Figlia del celebre maresciallo Giangiacomo, Francesca si sposò nel 1501 a Lodovico I Pico conte della Mirandola. Rimasta vedova l'anno 1509, fu sollecita di far riconoscere per voto popolare il suo piccolo figliuolo Galeotto in signore della Mirandola, ottenendone pure l'investitura dall'imperatore. Allarmando il cognato Gianfrancesco Pico diritti ad un tale dominio, minacciò ricorrere alla prova delle armi; motivo per cui Francesca si rivolse al padre, che le mandò un presidio francese: mentre il cognato ottenne che Giulio II, il quale voleva scacciare i francesi d'Italia, si portasse col-l'esercito della Lega all'assedio della Mirandola, che dopo un mese di resistenza fu espugnata e consegnata a Gianfrancesco. Il maresciallo Trivulzio nel 1511 scacciò a sua volta Gianfrancesco, e rimise la figliuola in Mirandola; ma restando sempre in guerra i due cognati, per suggerimento del papa e del vescovo di Gurck, vicario cesareo in Italia, si pensò di mettervi pace col venire alla divisione dello Stato, restando assegnata la Concordia con altre terre alla vedova pel figlio Galeotto, e la Mirandola a Gianfrancesco, che vi fece il suo ingresso nel 1514. Agognando questi allo intiero acquisto dello Stato, assoldò gente che andò più volte allo assedio della Concordia, ove Francesca, assistita dalle milizie del marchese di Mantova, del di lei padre e del fratello Camillo Trivulzio, non solo potè difendersi, ma porre essa pure l'assedio più volte alla Mirandola, senz'altro risultato da ambe le parti che di far sperpero gravissimo di sostanze e di vite. In mezzo a siffatte vicende, che durarono dal 1515 al 1519, Francesca, mostratasi sino al presente di animo virile, ebbe la debolezza di passare a seconde nozze con Ottobuono de'Techi, comandante di una compagnia di

cento cavalli mandatale dal padre, ed avendo avuto un figlio per nome Girolamo, lasciò indursi altresì dal marito a formare un secreto trattato col quale prometteva al cognato di consegnargli la Concordia, a fronte di altri compensi da estendersi alla sua nuova famiglia. Scoperto il trattato, il marchese di Mantova e Federico di Bozzolo, tutori di Galeotto Pico, mandarono ad arrestare Ottobuono e lo fecero subito impiccare; e il governo dello Stato venne posto nelle mani dello stesso Galeotto. La Trivulzio, decaduta dalla stima ch'erasi acquistata, si ridusse a vita privata, e finì con entrare nel monastero di San Lodovico in Mirandola, ove l'anno 1560 chiuse i suoi giorni.

Il Segretario: ANTONIO CAPPELLI.

NOTIZIE DIVERSE

La festa nazionale a Treviso. — Nella *Provincia di Treviso*, del 3, si legge:

La città era imbandierata; i negozi tutti chiusi. Alle dieci del mattino ebbe luogo in Borgo Cavour la rivista militare alla presenza delle autorità e di molta gente, che non s'era impaurita alle minaccie del cielo nuvoloso. Dopo la marcia Reale suonata dalla banda cittadina, sfilarono gli alunni dell'Istituto Turazza, colla loro bandiera, i bersaglieri, la compagnia del distretto e la cavalleria. Abbiamo notato con piacere che gli alunni dei convitti Canova e Mareschi, assecondando i desideri da noi espressi in occasione di altre solennità, non presero parte alla rivista, ma si accontentarono di rimanersene schierati in bell'ordine in fianco al palco delle autorità civili.

Terminata la rivista, la pioggia fece fuggire gli spettatori.

A un'ora pomeridiana seguì l'inaugurazione delle due lapidi collocate nella piazza maggiore in memoria di Vittorio Emanuele e del plebiscito: ai lati stavano i rappresentanti dei Collegi d'educazione suddetti e le Associazioni trevigiane, e sulla gradinata della loggia le autorità e gli invitati. Al cader della tela che nascondeva le lapidi, la banda cittadina suonò la marcia Reale; il sindaco lesse poche ma belle ed opportune parole, fermandosi sulle due date che ricordano le iscrizioni, tanto lieta l'una — il 21 ottobre 1866 — quanto triste l'altra — 9 gennaio 1878.

Fu poi ripresa la marcia Reale, ed il pubblico che assisteva riverente alla patriottica festa si disperse.

Ecco le iscrizioni che si leggono sulle lapidi, e che sono dovute al prof. Luigi Ronchese:

A sinistra:

Il nome glorioso — Del Re Galantuomo — VITTORIO EMANUELE II *— Su questo marmo segnando — I Trevigiani — Vollero attestare durabilmente — All'Unificatore d'Italia — Al Padre della Patria — Reverenza gratitudine amore —* 1879.

A destra:

Nei giorni memorandi — 21 *e* 22 *ottobre* 1866 *— La provincia di Treviso — Con solenne Plebiscito — Affermò la sua unione — Al Regno d'Italia.*

Voti affermativi 84526 *— Negativi* 2 *— Nulli* 11.

Alla sera furono accesi dei fuochi artificiali e dei razzi nella piazza dell'Indipendenza, e più tardi in teatro la banda cittadina intuonò fra gli applausi la marcia Reale e dovette ripeterla.

Monumento La Marmora a Padova. — Ieri, scrive il *Giornale di Padova* del 2, alla festa dello Statuto si volle unita, con felice pensiero, un'altra solennità non meno cara ai veri amici del paese.

S'inaugurò, cioè, sotto la Loggia Amulea, il busto dell'illustre generale Alfonso La Marmora con tre discorsi: del senatore conte Cittadella, del cav. Moisè da Zara, assessore, in luogo del sindaco trattenuto al Parlamento, e del generale conte Poninski.

Quei tre discorsi con altri scritti in versi e in prosa, suggeriti dall'occasione, si stamparono insieme raccolti, a fermo e stabile ricordo del fatto.

Il busto fu condotto in marmo dallo scultore romano signor Alfonso Taglioni, di bella fama, e la riquadratura, pure in marmo, venne fatta con perizia d'arte dal bravo scalpellino ed ornatista romano signor Francesco Prosperi.

Il disegno del monumento si deve al valente signor cav. Domenico Malvezzi, ingegnere capo del Genio civile a Roma; e alla somiglianza dell'onorato vegliò il signor capitano cav. Luigi Chiala, segretario ed amico intimo del La Marmora, degno per molti e bei titoli dell'una cosa e dell'altra.

Si crederebbe che questo breve cenno fosse accusato, e giustamente, di mancanza grave, ove non si pubblicassero i nomi dei dodici benemeriti cittadini, che si accordarono per onorare in tal modo la memoria dell'Uomo, che tanto fece per l'Italia ed a cui il Veneto deve la sua liberazione.

Ecco i nomi di quei benemeriti:

Camerini conte Luigi — Cavalletto comm. Alberto — Cittadella conte Giovanni — Corinaldi conte Augusto — Cristina cavalier Giuseppe — De Lazara conte Francesco — Legnazzi professore Enrico Nestore — Maluta cav. Carlo — Miari conte Felice — Moschini Giacomo figlio — Pasquali Petrettini nob. Alessandro — Treves dei Bonfili bar. Giuseppe.

Questo per ciò che riguarda la nobile iniziativa, e la parte artistica della memoria dedicata con felice pensiero all'illustre trapassato.

In quanto all'inaugurazione dobbiamo il più sincero encomio alle Autorità municipali per le ottime disposizioni date, affinchè l'esito della solenne cerimonia fosse veramente degno dell'Uomo che si onorava, e corrispondesse ai sentimenti di affetto e di profonda venerazione, che Padova conserva imperituri pel di lui nome.

La lapide fu eretta nel sottoportico della Loggia Amulea, dalla parte settentrionale, all'altezza della seconda arcata.

Le inondazioni e l'esercito. — All'*Italia Militare* del 3 scrivono da Alessandria:

La recente piena del Tanaro, che per ben due giorni minacciò la città di Alessandria, mise in evidenza, come sempre avviene in consimili circostanze, la generosità ed abnegazione dei nostri soldati.

Il 26, 27 e 28 maggio essi lottarono con impareggiabile energia contro l'onda invadente, sotto l'alta direzione del Genio militare e degli ingegneri provinciali, costruendo più di 2500 metri di argine, il quale valse a preservare la città dall'inondazione.

Con barche del Genio provenienti da Pavia e da Casale, giacchè qui non vi ha scuola di pontieri, come ebbero erroneamente ad asserire non pochi giornali, si procedette al salvataggio delle persone che trovavansi nelle case della circostante campagna.

Tutto il materiale occorrente, sacchi a terra, gravine, badili, carri e torcie a vento venne somministrato dall'Amministrazione militare.

Il Municipio di Alessandria esprimeva al presidio i sentimenti di gratitudine dell'intera cittadinanza col seguente ordine del giorno mandato al tenente generale di Buri comandante la divisione:

Ordine del giorno.

La rappresentanza del popolo alessandrino, commossa per l'opera magnanima ed eroica e per gli atti di abnegazione con cui l'esercito venne in soccorso della nostra città e sobborghi nella sventura che la colpì per l'improvviso straripamento dei nostri fiumi, manifesta all'illustre comandante della divisione, agli ufficiali ed alle truppe tutte del nobile presidio i sensi della sua pro-

fonda riconoscenza, superba che le sorti della patria siano confidate a uomini che in pace ed in guerra sanno dimostrarsi forti e generosi.

Il ff. di Sindaco
BARBERIS.

Inondazione di Mantova. — La *Gazzetta di Mantova* del 2 corrente scrive:

Il continuo crescere delle acque nella notte di sabato inondò quasi tutte le vie della nostra città.

Mai inondazione si è presentata con segni più terribili di questa, dacchè, oltre il rigurgito del Mincio per parte del Po, abbiamo dall'altra parte il lago di Garda che ha gonfiato in modo straordinario il ramo del Mincio che forma il lago superiore, talchè Mantova si trova fra due grandi masse d'acqua.

L'inondazione ha già superata di più che 10 centimetri quella del 1872.

Nei luoghi già allagati fino da venerdì le acque raggiunsero una straordinaria altezza: quasi 2 metri. La corrente che s'era formata sabato mattina a Porta Catena, continuò con una rapidità straordinaria fino ieri, impedendo pressochè la circolazione dei battelli che colà erano stati posti di servizio.

Nelle contrade Saponaia e Vetro la forza delle acque smosse i marciapiedi di granito. Nelle vie poi delle Borre, S. Spirito, Magistrello, S. Pietro Martire, Pusterla e Grioli, l'acqua raggiunse quasi dappertutto il primo piano delle case. È impossibile descrivere lo spavento di quegli abitanti che vedevano approssimarsi le acque senza speranza di potersi salvare; ma il municipio con una attività straordinaria accorse in aiuto di tutti, valendosi dei bravi e coraggiosi soldati del 13° artiglieria, i quali, scalate le finestre di quelle casette pericolanti, stesero le braccia a quegli infelici, e raccolti gli oggetti di prima necessità, li trasportavano al Seminario a mezzo dei loro carriaggi.

Le contrade allagate sono circa 60, e tranne quelle del Corso Vittorio Emanuele, Concole, Corrado, Portici e piazza Broletto, in quasi tutte le altre il municipio dovette provvedere per il mantenimento degli inondati. Molti cittadini, inspirati da sentimenti umanitari, offersero la loro opera che fu tosto accolta dal municipio, il quale potè così costituire numerose Commissioni di soccorso.

Le Commissioni si posero subito all'opera e già fino da sabato vennero distribuite per le contrade inondate a sorvegliare il servizio di trasporto e a distribuire alle famiglie povere le razioni di pane.

Se dobbiamo tributare lodi a queste egregie persone, non dobbiamo dimenticare tutto il personale del municipio stesso, che da mane a sera veglia affinchè tutto proceda con regolarità.

Il generale comandante la fortezza ed il Genio militare prestarono essi pure la loro opera, ed attentamente sorvegliavano la diga di Pietole, ove temevasi qualche infortunio, che verificandosi avrebbe messo in condizioni ancor più deplorevoli la città.

I soldati hanno quivi fatto degli sforzi veramente eroici.

Gli agenti di pubblica sicurezza non tralasciarono di vegliare all'ordine pubblico e resero importanti servigi a pro degli inondati.

In via San Giuseppe crollò l'altra notte il muro maestro di una casa, ma fortunatamente non si ebbe a lamentare alcuna vittima. Altre case in pericolo vennero subito puntellate.

— Ieri il servizio di soccorso agli inondati, abbastanza regolare, non corrispondeva però interamente; ma coi lavori di questa notte, coi nuovi battelli aggiunti, questa mattina tutto procedette con pieno ordine.

Il numerare tutti gli episodii, alcuni dei quali veramente strazianti, occorsi in questi dì di sventura è pressochè impossibile.

Molti furono i salvati dai flutti, una famiglia fu fatta trasportare sabato notte da una casa a Porta Catena, mentre l'acqua stava invadendo il primo ed unico piano. Molti furono i caduti da ponti e dai battelli, alcuni dei quali riportavano gravi lesioni e fra questi l'onor. presidente del nostro Tribunale. Ieri mentre una signora transitava per Pescheria, il ponte si ruppe ed essa cadde con due figli sulle acque. Ma accorsero subito generose persone e riescirono a salvare la madre ed i figli.

All'ora in cui scriviamo le acque, che da ieri alle cinque pomeridiane erano stazionarie, segnano un decremento in città. In generale lo si attribuisce alla rottura avvenuta questa mattina della strada di circonvallazione da Porta Pusterla a Cerese, per la quale rottura le acque della fossa che circonda la città e che riceve lo scolo da alcune contrade inondate, si riversano sul *T* e nella valle Paiolo. A quanto ci si assicura nulla vi è di allarmante.

Il Po è in continua decrescenza e così il Mincio, ma ciò che ancora ci fa temere che questo stato desolante di cose non abbia a cessare sì presto è la gonfiezza del lago superiore, da dove le acque si riversano già fino da ieri sulla strada postale fuori di Porta Pradella. Fortuna però che in quella località non si è fatta corrente e che la muraglia della via ferrata serve di riparo abbastanza forte al dilatarsi delle acque.

Non ci resta dunque a sperare che in un forte decremento al Po ed al Mincio affinchè si possano riversare le acque che ci invia il lago di Garda, e speriamo anche nel tempo che pare ieri si sia rimesso, poichè oggi finalmente un raggio di sole è venuto a consolarci.

— Oggi, alle 3 25, è arrivato fra noi il comm. Rapaccioli, ispettore del Genio civile.

Frana. — La *Gazzetta Piemontese* scrive in data di Alba 29: Si hanno cattive notizie da Cossano sul Belbo. Una grossa frana uccise quattro contadini e produsse una fenditura enorme nel terreno. Si teme pel villaggio.

Sinistro marittimo. — Al *Commercio* di Genova del 2 telegrafano da Falmouth, il 30 maggio:

La nave inglese *Seaforth* capitano Cox, di Halifax (Nuova Scozia), proveniente da Halifax con carico pece per Genova, essendosi aperta in acqua al 10 corrente, fu abbandonata all'indomani 11 corrente in lat. 39° 50' Nord e long. 41° Ovest con 16 piedi di acqua nella stiva. L'equipaggio fu sbarcato qui dal *Niord*, capitano Brodahl, in viaggio da Filadelfia con grano per Dunkerque.

Un piroscafo italiano a Parigi. — Un piroscafo commerciale, ad elice, l'*Augusta Spalato*, della portata da 300 a 400 tonnellate, e che inalbera la bandiera italiana, è attualmente ancorato a Parigi davanti al palazzo della Legione d'Onore. Questa è la prima volta, scrive il *Moniteur Universel* del 1° giugno, che vediamo nella Senna un bastimento italiano di tale dimensione.

Movimento navale dei Dardanelli. — Dal 14 al 21 maggio passarono lo stretto dei Dardanelli 115 bastimenti, per la maggior parte carichi di grano, colle destinazioni seguenti:

68 per Marsiglia, 8 per Malta, 5 per Gibilterra, 1 per Nizza, 1 per Napoli, 1 per la Spagna, 1 per Falmouth, 2 per Messina, [illegible] per Genova, 2 per Trieste, 2 per Savona, 2 per Ragusa, 2 per Corfù, 2 per Bergen, 2 per Venezia, 3 per Anversa, 3 per Havre, 2 per Liverpool, 1 per Smirne, 1 per Wexford e 1 per Brema.

Scogli e banchi. — L'incrociatore inglese *Cormoran* è giunto a Numea il 19 aprile dopo d'avere, nella sua crociera dei mari del sud, scoperto una quarantina di scogli e di banchi non indicati sulle carte dell'ammiragliato, e che si ritengono d'origine vulcanica recente.

Decessi. — Il *Risorgimento* di Torino, del 3, annunzia che il conte Carlo Costa della Trinità, consigliere comunale, presidente

del R. Ricovero di mendicità ed amministratore di parecchie Opere pie, cessò di vivere in età di 39 anni.

— A Civitavecchia è morto l'altro giorno il marinaio Romolo Mori, che era stato uno dei *Mille* di Marsala.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Gli Ainos Yebis

Gli avanzi di quelle stirpi autotone che originariamente popolavano le isole del Giappone, scrive l'*Osservatore Triestino*, più non trovansi attualmente che a Yesso, la quarta delle maggiori isole componenti l'impero del Giappone. Quest'isola che non trovasi separata dalla grande isola Nipon che da un angusto stretto di mare, non viene propriamente considerata come una parte integrante dello Stato, ma piuttosto come una sua dipendenza Le sue coste sono frastagliate e coperte di neve, le catene delle sue alte montagne, e le eruzioni che qua e là veggonsi, accennano all'incessante attività vulcanica del suolo. Benchè ricca di boschi e di metalli, quest'isola è troppo inospite per attrarvi colonizzatori stranieri, e perciò segna l'ultimo propugnacolo o luogo di rifugio per gli aborigini. Vi si aggirano poche migliaia di Ainos, che s'internano nel paese, oppure vivono in villaggi composti da miseri tuguri lungo la spiaggia; il loro numero si va però giornalmente riducendo, e non vi può sussistere ormai più dubbio, che dessi già si trovano in quello stadio così prossimo all'estinzione, cui soggiacciono tutte le stirpi di assai limitata facoltà intellettiva, e non suscettibile ad ulteriore sviluppo. Stirpe forte, essa seppe resistere per molti secoli allo avanzarsi degli invasori del sud, e seppe respingerli con gran valore; ma dal 13° secolo in poi, cioè dopo le sanguinose vittorie riportate su loro da Yaritomo, caddero in potere degli abitanti dell'isola di Nipon, che gli ridussero in ischiavitù. I trattamenti barbari ed inumani, che fecero loro subire i vincitori, sembra abbiano durato assai, e siano stati originati da un sentimento di vendetta per la lunga resistenza. Oggigiorno questo stato di soggezione si è migliorato d'assai; mentre per lo passato non venivano mandati a Yesso a rappresentarvi il governo e ad amministrare il paese che impiegati della più bassa estrazione, ed in principalità coloro che avevano commesso qualche mancanza, rimpetto ai quali gli Ainos trovavansi proprio senza schermo e difesa: ora ricorresi ad essi per eseguire certi lavori, e pel disimpegno di faccende adattate alla loro intelligenza e viene occasionalmente pur richiesto il loro parere intorno all'amministrazione del paese. L'ultima non consisteva per l'addietro che nell'imposizione di balzelli sulle pelliccie mercanteggiate dagli indigeni, i quali venivano taglieggiati così inumanamente, da accrescere la grande mortalità fra essi dominante. Ritornato a più savi consigli, il governo giapponese procura ora di sollevare la produttività dell'isola, lungo le spiaggie almeno, e di promuovere l'incremento della popolazione. Ha tentato perfino d'infondere nuova vita nell'interno della stessa, ma i suoi conati in proposito, benchè abbiano costato delle immense somme, non ebbero il benchè minimo risultato. Volevasi abbracciare troppo e fare in fretta, e questa precipitazione fu causa che non si raggiunse nemmeno quello che era ragionevolmente da attendersi; così mancò l'animo a nuovi esperimenti.

Gli Ainos, chiamati pure Atsamo-yelis, cioè i selvaggi o barbari dell'Oriente, ed anche Moadjins, vale a dire gli uomini capelluti, stanno per ciò che riguarda il tipo nazionale in istretta parentela col tipo finnico. Le prime notizie intorno all'essere loro ci pervennero dal padre gesuita Girolamo d'Angeli, che scoperse quest'isola nel 1620. Egli loda la propensione degli isolani pella fede di Cristo, ma ommette pur troppo di dirci alcunchè sugli usi e costumi loro, menzionando soltanto che si fanno crescere la barba al di là della metà del corpo. Krusenstern qualche anno dopo li descrisse con sufficiente larghezza, e La Peyrouse, durante le sue esplorazioni alle coste nord-est dell'Asia, fra il Kamtschatka ed il Giappone, compilò perfino un vocabolario delle voci da loro più usitate.

L'Ainos è di statura bassa e tarchiata, ha la testa grande in proporzione del corpo, le membra robuste e straordinariamente muscolose, ha la pelle ruvida e pelosa, i capelli lanuti e di spesso rossi. La barba, per solito nera, è di frequente lunga 2 piedi. Timido e ritroso per natura con tutti, lo è in particolare verso i giapponesi. La sua bontà e dolcezza di carattere sono così grandi, che passate sono in proverbio nel Giappone. Degna di nota è anco la longevità degli Ainos, che conservansi sani e robusti sino alla più tarda vecchiezza. Vestonsi di lunghe tuniche, incrociate intorno al petto e fornite di arabeschi color azzurro, molto rozzi, e simili a quelli di cui sogliono fregiare gli abiti le classi basse della popolazione giapponese. Nel verno vi indossan sopra delle pelli d'animali e pelliccie, ma anche nel più rigido freddo mai cuoprono il capo e vanno scalzi. Non cresce nell'isola nè canape, nè cotone, e non pertanto gli Ainos sanno confezionarsi delle stoffe greggie da parecchie piante.

Essi abitano in certe capanne basse di vimini, piantate su pali, le quali hanno tutta l'apparenza di nidi sospesi. Le pareti di queste, pure di vimini, sono molto grosse; l'ingresso serve di porta e finestra ad un tempo, ed un corridoio lungo circa un metro conduce all'unico ambiente, di forma quadrata, provveduto di un'apertura nel soffitto, la quale serve alla ventilazione, e fa le veci di fumaiuolo. Il suolo, composto di terra battuta, viene coperto di stuoie grossolane. Nel mezzo del locale v'è il focolaio, sul quale è assicurato un uncino, su cui stanno appese selvaggine e pesci, che sottomettonsi al processo di fumicazione. Intorno al focolare pendono o sono disposti attrezzi di cucina, utensili, armi, vestiti, ed una grande caldaia, in cui viene liquefatto il grasso di foca. Di mobili nessuna traccia; l'interno di queste capanne rammenta i tuguri nelle più remote regioni d'Islanda.

Al disotto della capanna e vicino alla palizzata stanno appesi gli attrezzi da pesca, le reti, i ramponi, le fiocine, ed all'intorno le pertiche sulle quali stanno infilzate delle teste di cervo e d'orso, fanno fede della destrezza venatoria degli abitatori Nei più grossi villaggi viene formata da queste capanne una via, ordinariamente larga da 3 a 4 metri, che termina in un recinto molto elevato, ove in diverse epoche dell'anno, fra copiose libazioni di saki, vengono immolati in sacrificio cavalli vecchi e renne, prese con le reti. I cani vivono in perfetta armonia, per non dire fratellanza, coi loro padroni, dappoichè essi non soltanto sono i vigili custodi della casa, ma i coraggiosi compagni loro alla caccia e nelle lunghe peregrinazioni. Dessi si mostrano perciò oltremodo

grati ai loro cani e nutrono per essi un affetto che confina quasi colla venerazione.

Le donne di questa nazione sono in paragone dei maschi alte di statura, ciocchè non significa gran cosa. Esse hanno la brutta abitudine di tingersi i contorni della bocca in bleu col succo d'una pianta, appellata Kontsi kf'sa, che significa erba da bocca.

Colla stessa sostanza si punzecchiano mani, braccia e piedi, producendovi delle figure abbastanza regolari Il largo lembo azzurro intorno alla bocca le deturpa all'estremo, benchè, anche prescindendo da questi fregi o sfregi, le loro pretese a bellezza agli occhi dell'europeo riescono men che nulle. Esse portano al collo a guisa di collane delle bacche di color rosso, che servono loro pure come pendenti, e stringono la lunga capigliatura in un nodo, che inviluppano in un brandello di stoffa bleu. Spetta ad esse di provvedere non solo a tutte le faccende di casa, ma eziandio alla coltivazione della terra, laddove tale coltivazione riesce possibile, il che non è il caso che rispetto a ben pochi punti dell'isola soltanto. Con molta abilità e destrezza sanno esse tessere dei vestiti dalle cortecce di albero, in modo grossolano, se si vuole, ma le fregiano in compenso con arabeschi molto graziosi. Gli Ainos sono poligami, e la pluralità delle mogli trova alimento ed appoggio dalla circostanza, che verun grado di parentela, nemmeno il più stretto, forma per essi un impedimento al matrimonio. Il solo cereale che alligna nell'isola è il riso, e questo soltanto al sud, che viene mangiato crudo, dopo essere stato un po' rammollito nell'acqua.

Si cibano pure di alcune piante, in ispecie della foglia di certa pianta giapponese, ma l'alimento principale viene loro fornito dal cervo e dall'orso, le cui carni sono molto ricercate, da diverse specie di uccelli acquatici, e dai lucci. In generale è il mare quello che contribuisce più abbondantemente alla loro nutrizione colle arringhe, i crostacei ed i molluschi, che pigliano, tuffandovisi entro. Sono pure ghiotti pel grasso di balena, ma preferiscono a tutte le altre cibarie i funghi; ed una specie di caviale che preparansi da soli, viene stimato la più deliziosa leccornia. Il modo di preparare il cibo è quasi preadamitico, riducendosi nella maggior parte dei casi ad affumicare il pesce e la carne pria di mangiarli.

Gli uomini occupansi esclusivamente colla caccia e la pesca. Già dalla prima infanzia si esercitano alla corsa ed ai salti, perseguono il selvatico a dispetto degli ostacoli e delle fatiche, e mai sfugge loro la preda.

D'estate, quando il mare è tranquillo, attaccano la lontra colle freccie; d'inverno, con mare agitato, la pigliano con lacci e trappole, di cui servonsi ai più svariati usi, cioè tanto per pigliare le volpi, che le aquile, il che non è tanto facile a comprendersi. Le armi loro consistono in freccie a punte di canna o di ossidiano (che è un minerale vitreo, appartenente alla classe dei geoliti), in una spada indurita al fuoco, in una ascia, ed in una lancia, che adoperano non soltanto alla guerra, ma fa non di rado le veci di acconciatura ed ornamento. Essi avvelenano le punte delle freccie col succo dell'aconito giapponese, che viene preparato in modo strano, cioè col pestare i granelli di questa pianta assieme dei ragni a piedi lunghi, riscaldando la mistura al fuoco ed immergendovi l'arma. La ferita fatta colla stessa viene ritenuta sempre per pericolosissima, ed è un vero miracolo se l'interfetto risana.

Di medicina, nel vero senso della parola, non sanno che sia, e quando ammalano ricorrono a diverse piante, preparate da essi stessi. Contro i vomiti violenti e le diarree fanno uso dei funghi che crescono sul tronco della tuja, ed a quanto narrasi, spesso con successo. Se si tratta di ferite, suppurazioni, gonfiezze, raffredori e febbri, allora bevono il succo della pianta Ikeima, che sembra appartenere alle rosacee. La varietà dei mali, che è destinato a guarire lo stesso ed unico rimedio, non può che suscitare dei dubbi nella sua efficacia, in chi non crede in una panacea universale.

Gli Ainos non conoscono il modo di pigliar la balena in alto mare, spiegano però molta destrezza nell'impadronirsi di quelle che dal mare vengono gettate sul lido, dalle quali estraggono l'olio che vendono poi a vilissimo prezzo a Matomai. Non è punto esiguo il numero di tali animali, così gettati sulla costa. Cogli avanzi degli stessi viene preparato dalle donne il concime per coltivare delle grame ortaglie nei siti più favorevoli. Essi emigrano d'estate a Hakodadi e Matsmai, onde barratarvi le pelli e pelliccie predate nel verno, col saki, tanto favorito, con sostanze zuccherine, abiti e stoffe di cotone, come pure con grani di pepe, di cui fanno gran consumo come reagente contro il freddo. Sembra che codesta droga si presti a ciò molto meglio che il saki.

È grande la cortesia che usansi gli Ainos nei loro reciproci rapporti. Incontrandosi per via si stropicciano le mani, le portano alla fronte, e s'accarezzano a riprese la barba con indubbi segni di soddisfazione. Sembra in generale che l'affabilità formi il fondo del loro carattere e ne sia parlante espressione. All'incontro essi stanno male assai d'intelligenza, mancando non soltanto di qualsiasi segno di scrittura, e di moneta, ma non avendo tampoco la benchè minima idea di musica, che viene, quantunque rozzamente, pure coltivata dai più selvaggi popoli della terra. Il grado di coltura intellettiva dei medesimi è così basso, che sono appena in caso di indicare la stessa loro età. Essi professano, come i loro antenati, il camanismo, che è, a quanto pare, lo stadio primitivo del sintoismo, che era sparso prima della conquista malese su tutto l'arcipelago. Questo culto è al pari del taoismo, cioè del culto primitivo dei chinesi amalgamato con la negromanzia e stregoneria. La pietra fondamentale di esso è il rispetto e la venerazione pei morti. Poco mancò ad un naturalista, il quale, durante il suo soggiorno a Yesso, volevasi procacciare un paio di teschi di Ainos, che non pagasse un tale temerario tentativo colla vita. È molto probabile che la attuale popolazione del Giappone derivi da un incrociamento degli antotoni Ainos coi loro conquistatori, i malesi. Gli Ainos di razza pura non hanno dinanzi a sè che la prospettiva di una breve durata, e non passerà molto che con essi sparirà un altro individuo della grande famiglia dei popoli. È spettacolo sconfortante invero il vedere spegnersi da sola una robusta stirpe d'individui longevi, a cagione che le loro facoltà intellettuali non possono andare di pari passo collo sviluppo spirituale delle nazioni che li circondano.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 3 giugno 1879 (ore 16 58).

Cielo nuvoloso o coperto nell'alta Italia, nella Sicilia orientale e a Malta; sereno altrove. Pressioni leggermente aumentate quasi dappertutto, Rimini 763, Portotorres 766 mm. Maestrale fresco e mare agitato a Brindisi; forte a Capo Leuca; greco fresco a Messina; scirocco forte a Genova; calma negli altri paraggi. Barometro sceso di 4 mm. a Bregenz e di 3 a Perpignano. Ieri libeccio fresco nell'alto Piemonte e a Venezia. Iersera levante-scirocco forte a Moncalieri; greco fortissimo a Porto Empedocle. Nella notte decorsa poca pioggia a Domodossola. Un centro di depressione (748 mm.) esiste verso Yarmouth. Probabile nuovamente qualche perturbazione atmosferica nel nord e nel nord-ovest d'Italia.

Osservatorio del Collegio Romano — 3 giugno 1879.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49^{m}, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	766,3	765,6	765,1	765,1
Termomet. esterno (centigrado)	16,3	25,0	24,3	17,5
Umidità relativa...	78	40	56	90
Umidità assoluta...	10,79	9,33	12,61	13,36
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 5	W. 5	W. 21	Calma
Stato del cielo......	0. bello	0. bello	0. bello	1. veli

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).

Termometro: Massimo = 25,0 C. = 20,0 R. | Minimo = 12,2 C. = 9,8 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 4 giugno 1879.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI LETTERA	CONTANTI DANARO	FINE CORRENTE LETTERA	FINE CORRENTE DANARO	FINE PROSSIMO LETTERA	FINE PROSSIMO DANARO	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° luglio 1879	—	—	87 42	87 32	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0 - Emissione 1860/64	1° aprile 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	96 05
Prestito Romano, Blount	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	95 15
Detto detto Rothschild	1° giugno 1879	—	—	99 75	99 50	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	1° aprile 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	1° gennaio 1879	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	910 —
Obbligazioni dette 6 0/0	"	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1879	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	450 —
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1878	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2255 —
Banca Romana	1° gennaio 1879	1000 —	1000 —	1206 —	1204 —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° gennaio 1879	500 —	250 —	— —	— —	525 50	524 50	— —	— —	— —
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	"	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	856 —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° aprile 1879	500 —	—	468 25	467 25	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° gennaio 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° aprile 1866	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	1° gennaio 1873	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1879	500 —	500 —	416 —	414 —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	1° ottobre 1878	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	1° gennaio 1879	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	"	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Ferrovie Sarde nuova emiss 3 0[0	1° aprile 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	260 —
Az. Str. ferr. Palermo-Marsala-Trapani	1° gennaio 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	501 —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	300 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	1° gennaio 1879	500 —	500 —	656 —	654 —	— —	— —	— —	— —	— —
Società dell'Acqua Pia antica Marcia	"	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	597 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. idem Palermo-Marsala-Trapani	1° aprile 1879	300 —	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	293 —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	108 60	108 35	— —
Marsiglia	90	— —	— —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 37	27 32	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	—	21 95	21 93	— —
Sconto di Banca	—	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0[0 - 2° semestre 1879: 87 40 cont.

5 0[0 - 1° semestre 1879: 89 75, 70 fine.

Parigi *chèques* 109 20.
Prestito Rothschild 99 50.
Banca Romana 1205.
Banca Generale 525 fine.

Il Sindaco A. Pieri.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DELLA DIVISIONE DI PADOVA (6ª)

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista periodica di frumento per l'ordinario servizio del pane alle truppe, si procederà nel giorno 10 giugno p. v., alle ore 11 antimeridiane, presso la Direzione suddetta (Corte Capitaniato, al civico numero 258), ed avanti al signor direttore, ai pubblici incanti, a partiti segreti, per appaltare la seguente provvista di

Frumento occorrente ai Panifici militari di Padova e di Udine.

DESIGNAZIONE del magazzino al quale deve essere consegnato il genere	Grano da provvedersi		Num. dei lotti	Quantità per cadun lotto *Quintali*	Somma per cauzione di cadun lotto	Rate uguali di consegna	Tempo utile per le consegne
	Qualità del genere	Quantità totale in quintali					
Padova	Nazionale	4200	14	300	L. 600	3	La consegna della 1ª rata dovrà effettuarsi ai panifici militari di Padova e di Udine entro 10 giorni a partire dal giorno successivo a quello in cui il fornitore riceverà l'avviso dell'approvazione del contratto; quella della 2ª in 10 giorni, coll'intervallo di giorni 10 dalla prima consegna, e così per la consegna della terza.
Udine	Idem	1200	4	300	L. 600	3	

Il grano da provvedersi dovrà essere nostrale, del raccolto dell'anno 1878, del peso non minore di chilogrammi 75 per ogni ettolitro, e di qualità corrispondente ai campioni ed alle condizioni dei capitoli speciali.

I capitoli d'appalto, generali e parziali, sono visibili in tutte le Direzioni di Commissariato Militare del Regno.

Gli accorrenti per ciascuno dei due appalti potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento, i quali saranno deliberati a favore di chi con propria offerta segreta avrà proposto un prezzo per ogni quintale di frumento maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato in apposita scheda segreta del Ministero, che servirà di base per l'asta, e che verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio il Ministero della Guerra ha ridotto i fatali, ossia il termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5 decorribili dalle 11 antimeridiane precise (tempo medio di Roma) del giorno del provvisorio deliberamento. Però la scadenza dei detti fatali sarà rimandata al sesto giorno essendo il quinto di festivo.

Gli aspiranti a dette imprese per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno produrre alla Direzione che procede all'appalto la ricevuta comprovante d'aver fatto il prescritto deposito nelle Tesorerie provinciali della somma suindicata, per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, che per i deliberatari sarà poi convertito in cauzione definitiva, secondo le vigenti prescrizioni.

Qualora detti depositi vengano fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà fatto il deposito.

I partiti dovranno essere presentati su carta filigranata col bollo da L. 1, debitamente firmati ed in piego suggellato. Cominciate le operazioni d'asta per la provvista del grano per una località, non saranno ulteriormente accettate offerte, sebbene si riferiscano ad altra località.

Le offerte non suggellate o condizionate non saranno ammesse, come pure non saranno accettate le offerte fatte per via telegrafica.

I titoli dei depositi dovranno essere presentati separatamente dalle offerte.

Sarà facoltativo agli aspiranti alle imprese di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni o Sezioni di Commissariato Militare.

Di questi partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte inerenti agli incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritti di cancelleria, di stampa, di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali, ed altre relative, saranno a carico del deliberatario definitivo, come pure saranno a suo carico le spese per la tassa di registro giusta le leggi vigenti.

Padova, 30 maggio 1879.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: V. BARATTELLI.

2611

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DELLA DIVISIONE DI SALERNO (16ª)

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 13 giugno 1879, alle ore 11 ant. (tempo medio di Roma), si procederà in Salerno, nella Direzione suddetta, locale S. Francesco, avanti il direttore, allo appalto per la provvista periodica del grano occorrente pel servizio del Panificio militare di Salerno, come dalla seguente

Dimostrazione delle provviste di grano da effettuarsi col mezzo di pubblici incanti.

DIMOSTRAZIONE dei magazzini pei quali devono servire le provviste	Grano da provvedersi		Num. dei lotti	Quantità di cadun lotto *Quintali*	PESO NETTO effettivo del grano per ogni ettolitro *Chilogrammi*	Rate di consegna	Somme per cauzione di cadaun lotto	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE
	Qualità	Quantità totale dei quintali						
Salerno	Nostrale da crivellare	2100 »	7	300	75	Tre di eguale quantità cadauna	600	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi dentro dieci giorni a partire da quello successivo alla data in cui si ricevette dal deliberatario l'avviso d'approvazione del contratto; e le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in dieci giorni, coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

Il grano dovrà essere nostrale, da crivellare, del raccolto dell'anno 1878, di qualità uguale al campione esistente presso la suddetta Direzione, e del peso come sopra.

L'impresa baserà sui capitoli generali e speciali ostensibili nella detta Direzione e nelle altre delle città dove seguirà la pubblicazione del presente avviso; quali capitoli formeranno parte integrale del contratto.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito scritto su carta da bollo di una lira, firmato e suggellato, proporrà un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero.

I fatali, ossia termine utile per esibire un ribasso non inferiore al ventesimo sui prezzi d'aggiudicazione, nell'interesse del servizio, scadono il giorno 18 giugno 1879, alle ore 12 meridiane (tempo medio di Roma).

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti a loro piacimento e per essere ammessi a far partito dovranno anzitutto presentare la ricevuta del deposito provvisorio fatto nella Tesoreria provinciale di Salerno, o in quelle delle città dove hanno sede le Direzioni o Sezioni di Commissariato militare, le quali, come è detto più sotto, sono autorizzate ad accettare partiti; quale deposito verrà pei deliberatari convertito poi in definitivo, a norma di legge, nelle Casse dello Stato incaricate di ricevere ed amministrare i depositi.

Se il deposito viene fatto con cartelle del Debito Pubblico, questi titoli saranno ricevuti pel solo valore del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui vengono depositati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare anche i loro partiti a qualunque Direzione o Sezione di Commissariato militare del Regno, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando arrivino a questa Direzione pel giorno dell'incanto e prima della proclamazione dell'apertura del medesimo, e siano corredati della ricevuta dell'effettuato deposito provvisorio.

Le spese tutte di pubblicazione, di affissione, di inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale della Prefettura, degli avvisi d'asta, di carta bollata, di copia, di diritti di segreteria per la stipulazione dei contratti, nonchè la relativa tassa di registro secondo le leggi vigenti, sono a carico dei deliberatari.

Salerno, 2 giugno 1879.

Per detta Direzione
Il Sottotenente Commissario: GIUSEPPE GALBUSERA.

2622

Situazione della Banca Nazionale Toscana

al 20 del mese di Maggio 1879.

Capitale sociale, utile alla tripla circolazione (R. decreto 23 settembre 1874, n° 2237) L. 21,000,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva				L. 20,513,673 04
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta: a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 16,194,517 74	28,734,988 23	28,734,988 23
	id. maggiore di 3 mesi	» 12,540,440 49		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	»		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	»		
	Cambiali in moneta metallica	»		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	»	
Anticipazioni				» 1,347,458 »
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 7,605,453 »		9,382,048 08
	Id. id. per conto della massa di rispetto	» 1,776,595 08		
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	»		
	Effetti ricevuti all'incasso	»		
Crediti				» 24,968,345 13
Sofferenze				» 338,431 98
Depositi				» 12,700,062 60
Partite varie				» 13,343,623 63
			Totale	L. 111,328,635 69
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				» 387,301 61
			Totale generale	L. 111,715,937 30

PASSIVO.

Capitale			L. 30,000,000 »
Massa di rispetto	Ordinaria	1,785,450 75	» 3,579,806 60
	Straordinaria	1,794,355 85	
Circolazione biglietti di Banca			» 51,877,600 »
Conti correnti ed altri debiti a vista			» 229,678 51
Conti correnti ed altri debiti a scadenza			» 4,448,233 45
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro			» 12,700,062 60
Partite varie			» 8,083,581 42
		Totale	L. 110,918,962 61
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 796,974 69
		Totale generale	L. 111,715,937 30

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro ed argento	L. 12,189,358 »
Bronzo	» 203,009 04
Biglietti consorziali	» 5,706,113 »
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	» 2,415,198 »
Totale	L. 20,513,673 04

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5 »
Sulle cambiali pagabili in metallo	» » »
Per le anticipazioni su titoli e valori	» 5 »
Per le anticipazioni su sete	» 5 »
Sui conti correnti passivi	» » »

Biglietti in circolazione.

	Valore	Numero	Somma		Valore	Numero	Somma
Da restare in circolazione	50	65,896	3,294,800 00	Da levarsi di corso	0 50	160,000	80,000 00
	100	72,091	7,209,100 00		1	40,000	40,000 00
	200	43,071	8,614,200 00		2	15,000	30,000 00
	500	31,059	15,529,500 00		5	6,000	30,000 00
	1000	16,680	16,680,000 00		10	4,000	40,000 00
					20	16,500	330,000 00
		Totale L.	51,327,600 00			Totale L.	550,000 00

Il rapporto fra il capitale L. 21,000,000 00 e la circolazione L. 51,877,600 00 è di uno a 2 47

Il rapporto fra la riserva » 17,913,361 47 e la circolazione L. 51,877,600 00 e gli altri debiti a vista » 229,678 51 è di uno a 2 91

Prezzo corrente delle azioni L. 680 »

Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato » » »

2595 — V° Il Direttore Generale L. BINARD. — *Il Capo Contabile* A. CARRARESI.

REGIO TRIBUNALE CIVILE
DI VELLETRI.
Estratto di bando venale.
(1ª *pubblicazione*).

Il cancelliere del Tribunale civile di Velletri,

Nel giudizio di espropriazione promosso dall'Istituto di Credito Fondiario del Banco S. Spirito di Roma, contro Romani Ottaviano, di Velletri,

Fa noto al pubblico che nella udienza del 17 luglio prossimo, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo innanzi al detto Tribunale il primo incanto per la vendita dei seguenti fondi, posti nel territorio di Velletri.

Lotto 1° — Terreno vignato, con olivi intermedi, nella contrada Cigliolo, coi numeri di mappa 130, 131 e 1820, sezione 5ª, e col tributo diretto in lire 15 98.

Lotto 2° — Terreno seminativo, olivato, con alcune viti a filoni, in contrada Fontana Fiume, coi numeri di mappa 455, 456, 1670, 1671, 1672 e 4517, sezione 9ª, e col tributo diretto in lire 21 20.

Lotto 3° — Terreno vignato, poco sodo, semisativo ed in poca parte cannetato, in contrada Acqua Palomba, coi numeri di mappa 715 sub. 1 e 2 e 716, sezione 5ª, e col tributo diretto di lire 4 18.

Lotto 4° — Terreno vignato ed in poca parte cannetato, in contrada Cigliolo, coi numeri di mappa 192 e 193, sezione 5ª.

Lotto 5° — Altro terreno vignato, con pochi olivi, in contrada Cigliolo, col numero di mappa 1892, sezione 5ª, e col tributo diretto di lire 0 82.

L'incanto sarà aperto sul prezzo offerto dal creditore su ciascun lotto, secondo il tributo diretto, cioè di lire 958 80 pel 1° lotto, di lire 1272 pel secondo lotto, di lire 250 80 pel terzo lotto, di lire 372 70 pel 4° lotto, e finalmente di lire 423 60 pel 5° lotto.

La somma da depositarsi anticipatamente in cancelleria per le spese occorrenti viene stabilita come appresso, e così: pel primo lotto lire 250, pel secondo lotto lire 300, pel terzo lotto lire 120, pel quarto lotto lire 150, pel quinto lotto lire 200; oltre il decimo del prezzo in garanzia dell'offerta.

Velletri, li 27 maggio 1879.

2617 Il cancelliere LEONI.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
di Roma.

Fallimento di ALIBERTI ENRICO *negoziante di carte da parati in Roma, avente già negozio in piazza Borghese, num. 78.*

Il giudice delegato alla procedura di detto fallimento con analoga ordinanza ha fissato il giorno 16 andante mese, alle ore 11 ant., nella camera di consiglio di questo Tribunale, posto in via Apollinare, n. 8, onde procedere alla formazione del concordato.

S'invitano quindi per detto giorno ed ora tutti i creditori del fallimento stesso, i crediti dei quali furono ammessi e confermati con giuramento.

Roma, 2 giugno 1879.

2631 Il vicecanc. O. GIORDANO.

AVVISO.
(2ª *pubblicazione*).

Ill.mi signori Presidente e giudici del Tribunale civile di Avellino.

Liborio Adamo e la sua madre Grazia Lanzilli, nella qualità di unici e legittimi eredi del fratello e figlio rispettivo Domenico Adamo, notaio che risiedeva in S. Martino Valle Caudina, domandano alle SS. LL. lo svincolo del patrimonio dato dal succennato defunto notaio in lire 85 di rendita inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico Italiano.

Avellino, 20 maggio 1879.

2422 GIUSEPPE MOGGESE proc.

N. 163.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimerid. di venerdì 20 giugno p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia Prefettura di Parma, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione del tronco della strada nazionale n. 22 da Spezia a Cremona, scorrente in provincia di Parma, compreso fra il torrente Sporzana ed il villaggio di Cavazzola, della lunghezza di metri 19868, *per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire* 15,920.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto generale, approvato con decreto Ministeriale delli 31 agosto 1870, e di quello speciale in data 16 febbraio 1879, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Parma.

La manutenzione decorrerà dal giorno della regolare consegna ed avrà termine al 31 marzo 1888.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso;

c) La ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale di Roma o di Parma, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 1500, in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

La cauzione definitiva è fissata in mezza annata dell'annuo canone di deliberamento in numerario od in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffizi offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 30 maggio 1879.

Per detto Ministero

2561 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

INTENDENZA DI FINANZA IN FIRENZE

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 1° luglio 1879 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco num. 62 nel comune di Rocca S. Casciano, provincia di Firenze, con l'aggio lordo medio annuale di lire 1296 32.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Intendenza l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, n. 5736, oltre la fede di specchietto rilasciata dall'autorità giudiziaria.

Se gli aspiranti sono di una od altre delle categorie indicate nel successivo articolo 136 del suddetto regolamento e dall'articolo 5 del Reale decreto 5 marzo 1874, n. 1843 (Serie 2ª), dovranno provare le rispettive loro qualità.

Gli uni poi e gli altri hanno l'obbligo di dimostrare con documenti tutte le circostanze ed i fatti sui quali appoggiano i titoli del loro concorso.

Si avverte che il cennato Banco è della categoria prima, e che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato per il capitale di lire 1000.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Firenze, addì 28 maggio 1879.

2594 *L'Intendente*: CARIGNANI.

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA

FERROVIA MANTOVA-CREMONA

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 15 giugno prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, presso la sede della Società, via Silvio Pellico, n. 12, Milano.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Rapporto dei revisori;
3. Approvazione del bilancio per l'anno 1878;
4. Trattamento delle azioni estratte;
5. Nomina di cinque consiglieri d'Amministrazione in surroga di:
   Tre uscenti di carica a termini dell'art. 42 dello statuto sociale,
   Due in surroga dei deputati comm. Francesco Piazza e cav. avv. Giuliano Guastalla (art. 43);
6. Nomina dei revisori per l'anno 1879.

Il deposito delle azioni per essere ammesso all'assemblea dovrà farsi:

In **Milano**, presso la sede della Società,
In **Roma**, presso la Banca Generale,

almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'assemblea.

Milano, li 25 maggio 1879.

2627 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

MUNICIPIO DI S. GIOVANNI ROTONDO (CAPITANATA)

Essendosi dal signor Domenico Bruni di Francesco, con la garanzia solidale del signor Domenico Bruni fu Marco, prodotto offerta di ribasso del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione provvisoria per l'opera di sistemazione delle strade interne, avvenuta nel giorno 11 corrente mese, a favore del signor Gangai Francesco, si notifica che nel giorno 22 dello entrante giugno, alle ore 11 antimeridiane, nella casa comunale, innanzi al sindaco, o chi per esso, si procederà agli atti d'asta, ad estinzione di candela vergine, per la definitiva aggiudicazione della cennata opera, la quale dovrà consegnarsi completa fra un anno dalla consegna fatta all'appaltatore.

Il prezzo sul quale sarà aperta l'asta è di lire 38,152 81, così ridotto con detrazione del primitivo ribasso d'asta e della riduzione del ventesimo, ed ogni offerta di ribasso non potrà essere inferiore all'uno per cento.

Chiunque voglia concorrervi dovrà produrre un certificato di moralità del proprio individuo, di data recente, e di colui che sarà incaricato sotto la sua responsabilità ed in sua vece a dirigere i lavori, ed altro certificato di un ingegnere laureato, e vidimato dall'ingegnere capo del Genio civile, o dallo ufficio tecnico provinciale, dal quale risulti che il rispettivo concorrente, od il suo incaricato come sopra, riunisca i richiesti numeri di probità e capacità per l'impresa cui aspira, e fare un deposito di lire 1000 come cauzione provvisoria, in numerario od in cartelle del Debito Pubblico al corso di Borsa, per garanzia della sua offerta.

Chiusi gli incanti, agli altri concorrenti saranno restituiti i rispettivi depositi, meno all'aggiudicatario, il quale sarà tenuto a portare il deposito di cauzione provvisoria alla somma di lire 3731 89 come sopra, per cauzione definitiva.

Questa cauzione può anche darsi con valida ipoteca su fondi liberi, ed in questo caso essa dovrà raggiungere un valore doppio della precennata.

Nel termine di giorni quindici dal definitivo deliberamento, in difetto, la cauzione provvisoria, come penale di recesso, resterà di diritto aggiudicata alla comunale Amministrazione, con facoltà alla stessa di procedere ad un nuovo incanto a spese dell'aggiudicatario contumace, il quale dovrà risentire tutti gli altri danni ed interessi che possono derivare alla Amministrazione appaltante.

Alle stesse penalità andrà soggetto l'appaltatore che fra trenta giorni successivi a quello della definitiva aggiudicazione (ma sempre dopo l'approvazione degli atti d'asta) non si sarà presentato al capo dell'Amministrazione per stipulare il relativo contratto d'appalto.

Dovrà inoltre ciascun accorrente all'asta depositare la somma di lire 400 per le spese degli atti e presentare un socio garante solidale in persona responsabile e bene vista dall'Amministrazione, il quale si obblighi, in qualunque caso d'impedimento dell'aggiudicatario, di continuare nello appalto sotto gli stessi patti e condizioni, e colla piena responsabilità della prestata cauzione.

Il capitolato d'appalto con l'elenco dei prezzi annessi ed i soli disegni sono ostensibili a chiunque vorrà prenderne conoscenza nella segreteria comunale in tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

Le spese tutte degli incanti, avvisi d'asta, stipulazione del contratto, carta, bolli e copie dello stesso contratto da rimaner negli atti dell'Amministrazione comunale, tasse e documenti per assicurare le cauzione, saranno a carico del deliberatario.

San Giovanni Rotondo, 24 maggio 1879.

Visto — *Il Sindaco*: D. GIORDANI.

2607 *Il Segretario comunale*: N. CACCAVELLI.

REGIA INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA

AVVISO D'ASTA.

In ordine al dispaccio Ministeriale 23 aprile 1879, nn. 23573-1597, div. V, dovendosi procedere mediante asta pubblica all'appalto del trasporto per via di mare di quintali 25,000 di sale comune dalla salina di Cervia al magazzino di deposito dei sali in Venezia, si rende noto quanto segue:

1. L'incanto si farà per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di finanza, sotto la osservanza delle discipline stabilite dal vigente regolamento di Contabilità generale, aprendo l'asta alle ore 12 meridiane del giorno 20 giugno 1879.

2. Il prezzo fiscale, sul quale potranno farsi le offerte di ribasso, resta fissato in lire 1 10 (lire una, centesimi dieci) per ogni quintale di sale, peso netto riconosciuto a destino.

3. È accordato al trasportatore un calo stradale di tolleranza nella misura di grammi 750 (grammi settecentocinquanta) per ogni quintale di sale, semprechè, bene inteso, tale calo sia realmente avvenuto.

4. Il trasporto dovrà effettuarsi a peso netto e franco da ogni spesa qualsiasi di facchinaggio, di trasporto ed altre inerenti e conseguenti, principiando da quella della levata del sale dai cumoli nello stabilimento salifero di Cervia, suo trasporto alla marina ed imbarco, fino a quello inclusivamente della consegna del genere, sua immissione e versamento nel magazzino di deposito sali in Venezia, compresa la spesa dei sacchi ed altri attrezzi necessari al trasporto.

5. La consegna dovrà esser fatta impreteribilmente entro il prossimo venturo mese di ottobre, e ad ogni modo, secondo le ordinazioni che saranno fatte da questo magazzino di deposito sali, il quale indicherà anche le località nelle quali deve esser fatta la consegna del genere.

6. Tutti gli altri patti e tutte le altre condizioni particolari e relative a questa impresa, e giusta cui deve essere regolato il trasporto, sono espressamente indicate e dettagliate nell'apposito capitolato d'oneri, visibile presso questa Intendenza, che dovrà formare poscia parte integrante del relativo contratto d'appalto.

7. Chiunque intenda di concorrere all'appalto dovrà unire alla scheda d'offerta a garanzia della medesima il certificato o quitanza comprovante l'effettuato deposito presso questa Tesoreria provinciale della somma di lire 2750 (lire duemilasettecentocinquanta) in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, o in rendita consolidato 5 per cento, inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, al corso di Borsa, corrispondente al decimo dell'ammontare presuntivo della spesa. Sarà nulla quella scheda per la quale la indicata cauzione venisse presentata in modo diverso dall'enunciato.

8. Le offerte per essere valide dovranno essere stese in carta da bollo da lira una, in modo chiaro e preciso, ed esprimere in tutte lettere il prezzo richiesto per ogni quintale, portare la firma chiara dell'offerente ed indicare il luogo del suo domicilio legale.

Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

9. L'aggiudicazione seguirà a favore del miglior offerente, semprechè venga almeno raggiunto il prezzo contenuto nella scheda Ministeriale suggellata, che verrà aperta il giorno dell'asta a termini del vigente regolamento di contabilità.

10. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso pei fatali, avvertendo fin d'ora che col giorno 5 luglio 1879, alle ore 12 meridiane, andrà a scadere il periodo di tempo per le offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

11. Qualora vengano in tempo utile presentate offerte di diminuzione ammissibili, si pubblicherà l'avviso per un nuovo incanto, e quindi seguirà l'aggiudicazione definitiva, dopo di che si procederà alla stipulazione del contratto ai termini del capitolato d'oneri.

12. Il deposito fatto per adire all'asta diverrà proprietà immediata delle Finanze dello Stato, se entro quindici giorni da quello della partecipazione al deliberatario dell'approvata definitiva delibera della impresa, esso deliberatario stesso non si presterà a stipulare il contratto, previa prestazione nei modi sopra tracciati della cauzione corrispondente al 10 per cento del prezzo deliberato, dovuta a garanzia del contratto stesso a termini del capitolato di oneri surriferito.

Saranno a carico esclusivo del deliberatario tutte le spese per la stampa e pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per la inserzione dei medesimi nel foglio periodico della locale Prefettura, le spese per la stipulazione del contratto d'asta, bollo e segreteria e tutte le altre inerenti e conseguenti al contratto stesso.

Venezia, li 27 maggio 1879.

2616 *L'Intendente*: VERONA.

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

Si notifica che alle ore 10 antimeridiane del giorno 14 corrente giugno sarà pubblicamente eseguita in una delle sale della Direzione di questa Compagnia, posta in via Condotti, n. 61, l'estrazione a sorte di numero **centotto** cartelle di obbligazioni della Serie B, che, a forma della tabella d'ammortizzazione attergata alle obbligazioni stesse, sono rimborsabili a datare dal giorno primo del prossimo luglio.

Roma, 3 giugno 1879.

2630 **LA DIREZIONE.**

REGIA PREFETTURA DI ROMA

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI – Direzione Generale delle Opere Idrauliche

ESPERIMENTO DEFINITIVO.

Appalto della triennale manutenzione delle opere d'arte nel Porto Innocenziano d'Anzio, per lire 24,300.

Essendo stato migliorato del ventesimo il prezzo pel quale nell'incanto del 15 del corrente mese fu provvisoriamente aggiudicato l'appalto suddetto, si avvisa il pubblico che nel giorno 20 del prossimo futuro mese di giugno si procederà in questa Prefettura, avanti l'illustrissimo signor prefetto, o chi per lui, all'incanto definitivo dell'appalto stesso a termini di legge.

Condizioni.

1. L'incanto sarà tenuto colle formalità prescritte dal regolamento di Contabilità generale dello Stato 4 settembre 1870, e col metodo dell'estinzione di candela vergine e sarà aperto sulla cifra residuata dopo il ribasso del 5 50 per cento fatto nel primo esperimento e della miglioria del ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione.

2. Per essere ammessi all'incanto è necessario:

a) La presentazione di un certificato d'idoneità ai detti lavori, rilasciato dal Genio civile governativo di data non anteriore a sei mesi, dal giorno dell'incanto, ed un certificato di moralità rilasciato in data recente dal sindaco del comune di domicilio dell'aspirante.

b) La consegna di lire 800 in numerario o in biglietti di Banca quale cauzione provvisoria per garanzia del contratto e spese del medesimo.

3. Il deliberatario all'atto della stipulazione del contratto dovrà rilasciare una cauzione definitiva di lire 2430, le quali potranno essere date anche in titoli di consolidato italiano, ragguagliati al valore di Borsa verificatosi nel giorno precedente alla stipulazione.

Questa cauzione sarà restituita ad opera collaudata.

4. L'aggiudicatario entro otto giorni dalla seguita definitiva aggiudicazione dovrà stipulare il relativo contratto prestando la dovuta cauzione.

5. Nell'esecuzione dei lavori, oltre l'osservanza del capitolato generale per l'appalto dei lavori pubblici in conto dello Stato, approvato con decreto Ministeriale del 31 agosto 1870, saranno pure eseguite tutte le condizioni del capitolato speciale del Genio civile delli 26 ottobre 1878.

6. Tutte le spese d'asta, d'avvisi, di pubblicazioni, tasse e contratto sono a carico del deliberatario.

7. La perizia ed il capitolato dei lavori trovansi depositati presso questa segreteria e ostensibili a chiunque nelle ore d'ufficio.

Roma, li 31 maggio 1879.

2632 *Il Segretario delegato*: A. GIGLIESI.

COMUNE DI NICOSIA

Avviso d'Asta.

Nel giorno 28 del mese di giugno 1879, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo nell'ufficio comunale, sotto la presidenza del sottoscritto sindaco, la vendita ad asta pubblica, col metodo della candela vergine, del legno maturo del bosco comunale Montagna, diviso in sei lotti ed in sei distinte aggiudicazioni, di cui ciascun lotto è del valore di lire 21,186.

Chiunque vuole offrirvi potrà presentare la sua offerta, e consultare nelle ore d'ufficio le condizioni delle aggiudicazioni e tutte le altre carte attinenti all'asta.

I termini fatali per l'aumento del ventesimo scadono col mezzogiorno del 27 luglio 1879.

Nicosia, li 27 maggio 1879.

Il Sindaco: ALGOZINO Avv. SANTI DOMENICO.

2578 *Il Segretario comunale*: ALESSANDRO D.r BILLONE.

Tribunale civile di Viterbo.

(2ª *pubblicazione*).

Ad istanza di Smera Ippolito, di Vetralla, rappresentato dal procuratore Augustale Cecchetti, nell'udienza del 7 luglio 1879, avanti il Tribunale civile di Viterbo, si procederà alla vendita per incanto, a danno di Braccioli Gioacchino, pure di Vetralla, d'un terreno vignato ed olivato di circa rubbia due e mezzo, pari a tavole 26 96, posto nel territorio di Vetralla, contrada Paternostro, vocabolo Ara della Suora Giovanna, presso i beni Paluzzi, Luigi Emiliani, Teresa Sori vedova Franciesoni e la strada, distinto in mappa alla sezione V, coi nn. 139, 143, 144, enfiteutico ai canonici di prima erezione. — L'incanto verrà aperto sul prezzo offerto dallo Smera in lire 1500, conformemente al bando spedito dal cancelliere il 17 maggio 1879.

2615 AUGUSTALE CECCHETTI proc.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 7 luglio 1879 innanzi la seconda sezione del Tribunale civile di Roma, ad istanza della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, in danno di Pasquale Rossi del fu Quinidio, si procederà alla vendita giudiziale a quinto ribasso dei fondi qui appiè descritti, con quelle condizioni che risultano dal bando venale esistente nella cancelleria del lodato Tribunale, a tutti ostensibile.

1. Fondo rustico, posto in Nazzano, in contrada Marciano o Marisano, descritto in catasto al n. 275.

2. Vano terreno, in Nazzano, in via del Fosso, civici nn. 78 e 79.

Detti fondi si vendono in un solo lotto per il prezzo di lire 810 89.

2635 AVV. CESARE LANZETTI.

Si è pubblicato:

(1879) IL PALMAVERDE (1879)

ALMANACCO UNIVERSALE

REPUTATA PUBBLICAZIONE CHE CONTA BEN 157 ANNI DI VITA

ADORNA DEI RITRATTI

delle LL. MM. il RE UMBERTO I e la REGINA MARGHERITA

Esso è diviso in tre parti che comprendono:

La prima: Le Potenze per ordine alfabetico, i Regnanti colle loro famiglie, i Presidenti delle Repubbliche, la Diplomazia, *ossia* le Legazioni e i Consolati dell'Italia all'*Estero*, nonchè gli Agenti diplomatici e i Consolati Esteri in *Italia*.

La seconda che, come la terza parte, riguarda **l'Italia**, contiene: La Casa militare e civile delle LL. MM. il Re e la Regina, il Senato del Regno, la Camera dei Deputati, i Ministeri, il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti, i vari Ordini militari e civili, gli Ufficiali superiori dell'Esercito e dell'Armata navale, il Tribunale Supremo di Guerra, ecc., ecc.

La terza finalmente indica: Le Autorità locali di ciascuna Provincia, Circondario o Distretto, ecc., *quali* le Intendenze, le Prefetture e Sottoprefetture, i Commissariati distrettuali, i Sindaci, i Capoluoghi di Provincia e di Circondario o sede di Collegio elettorale, colla rispettiva popolazione, le Corti di Cassazione e d'Appello, i Tribunali di Circondario, di Commercio e Militari, le Preture, i Comandi di Corpo d'armata, le Divisioni ed i Distretti militari, i Comandi delle Legioni dei Reali Carabinieri, le Università, i Licei, i Ginnasi, gli Agenti delle Tasse e del Registro, gli Ufficiali Postali e Telegrafici, ecc.

Sommario delle materie contenute nella 3ª parte sotto le citate rubriche, oltre a quanto è notato nelle altre città:

ROMA (Capitale del Regno) — La Casa e Corte delle LL. MM. il Re e la Regina, i Dignitari dello Stato e gli Ordini cavallereschi, la R. Segreteria e Cancelleria del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano e della Corona d'Italia, ecc., il Consiglio e la Deputazione provinciale, il Consiglio comunale coi vari suoi uffici, la Questura e gli uffici di Pubblica Sicurezza nei varii rioni della città, i Consigli dell'ordine e di disciplina degli Avvocati, Procuratori e Notai, gli alti Uffizi militari e finanziari, l'Università, le Accademie, gli Istituti di istruzione primaria e secondaria, gli Istituti e le Società scientifiche letterarie, di belle arti, di archelogia, di musica, i Musei, le Banche, le Società di credito e industriali, gli Stabilimenti di educazione, i Collegi, gli Ospizi, i Ricoveri, ecc., il Collegio dei Parroci della città e del territorio, e finalmente il nome di **tutti gli Arcivescovi e Vescovi delle Diocesi del Regno**. Insomma può dirsi che questa nostra pubblicazione è una piccola *Guida* della Capitale.

TORINO — L'Amministrazione della Casa del Re e dei Reali Principi, il Consiglio e la Deputazione provinciale, la Prefettura, il Municipio coll'elenco dei Membri di esso e degli impiegati tutti, la Questura, il Tribunale Militare territoriale, la Regia Avvocatura erariale con lo elenco degli Avvocati e Procuratori, le diverse Accademie scientifiche e di belle arti, la R. Università coll'elenco dei professori delle singole Facoltà e delle materie da ciascun d'essi insegnate, la Scuola Superiore di guerra, quella d'Applicazione per gli Ingegneri e la Scuola Superiore di medicina veterinaria, la Borsa e la Camera di Commercio coll'elenco degli agenti di cambio e delle tasse, dei sensali per le sete ed altre merci, degli estimatori, liquidatori, ingegneri idraulici ed architetti, dei geometri e misuratori, le Banche e Istituzioni di credito, le Società d'assicurazione, gli Agenti esteri consolari, le Opere pie, gli Ospizi e Ricoveri, gli Ospedali, i Collegi d'istruzione e di educazione, i principali stabilimenti industriali pubblici, e finalmente per la parte religiosa la Curia arcivescovile, i Canonici delle diverse Collegiate, i Parroci ed amministratori di tutte le parrocchie della città e del territorio.

Legato in cartoncino coperto in carta, PREZZO **L. 2 50** — Legato in cartoncino coperto in tela inglese, PREZZO **L. 3**

RACCOLTA ORDINATA

DEL TESTO DELLE DISPOSIZIONI LEGISLATIVE E REGOLAMENTARI

PER L'AMMINISTRAZIONE DEL DAZIO DI CONSUMO GOVERNATIVO E COMUNALE E DEI PESI PUBBLICI

IN RAPPORTO ALLA CITTÀ DI TORINO

per cura di **V. VANA** e **G. MADDIO** impiegati municipali

Essa contiene:

1° **Testo unico** delle vigenti leggi daziarie, in cui, distinte in varii titoli, trovansi ordinate tutte le disposizioni in vigore delle leggi predette, annotate di molte massime giudiziarie ed amministrative.
2° **Disposizioni** adottate dalla Città di Torino per l'applicazione delle leggi precitate.
3° **Regolamento** per l'esportazione di generi tariffati con rimborso del dazio.
4° **Istruzioni** per i pesi pubblici.
5° **Tariffe daziarie**, annotate di tutte le variazioni, interpretazioni e decisioni relative.
6° **Indice sommario** delle materie.

Prezzo L. 2 50.

EDIZIONE SPECIALE che oltre alle parti precitate, contiene la **Contabilità daziaria**, il **Regolamento per gli Uffici** ed il **Personale del Dazio**, corredata di un copioso **Indice alfabetico analitico** di tutte le materie contenute nel libro.

Prezzo L. 3.

Contro vaglia postale diretto agli EREDI BOTTA *in* TORINO, *si spedisce franco di posta.*

L'ALLEANZA DI CRIMEA NARRAZIONE DOCUMENTATA di LUIGI CHIALA.

Un volume in ottavo grande di 200 pagine — Prezzo L. 3 — (Roma, 1879, Tipografia VOGHERA CARLO).

ALFONSO LA MARMORA COMMEMORAZIONE (5 gennaio 1879)

Un volume in 8° di pagine IV-202 — Lire 3 — Firenze 1879, Editore BARBÈRA; Roma presso i principali librai.